Anno II — N. 12 CESENA 20 Marzo 1881

ABBONAMENTI
Anno . . . L. 2 50
Semestre . . » 1 50
Fuori di Cesena, aggiungere le spese postali.
—
Ogni numero Cent. 5
—
ESCE LA DOMENICA

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

INSERZIONI
Nel corpo del Giornale Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente Cent. 20 la linea
—
Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

Poche parole sulla pellagra

Abbiamo letto giorni sono nella *Gazzetta del Popolo* di Torino un articolo del chiarissimo prof. Lombroso, nel quale questi non solo enumera in breve le misure che il governo vuol porre in pratica per frenare la sempre crescente diffusione nelle campagne della terribile pellagra, ma espone succintamente i suoi dubbi e i suoi consigli sopra cotali provvedimenti. Il nome solo del distinto professore, così competente in questi studi, non che la importanza del soggetto, ci spingerebbero a riportare integralmente il detto articolo, se pure non ci facesse difetto lo spazio. Noi quindi, che vediamo pur troppo la pellagra serpeggiare nelle nostre campagne, ci permettiamo solo di restringere fedelmente in poche parole l'articolo suddetto, lasciando a ciascuno la piena libertà di giudicare, come pur noi internamente abbiamo fatto, se i giudizi del Lombroso su quelle misure siano giusti e i suoi consigli savii, pratici ed efficaci.

L'A. comincia dal notare come pur finalmente si vada raffermando sempre più nelle classi dominanti il desiderio e la volontà di provvedere a molti mali sociali Egli dice, si è pensato al macinato, al divorzio; si parla della diminuzione della tassa sul sale, proporzionata a quella dell'aumento degli alcoolici; e da ultimo si pensa proprio sul serio alla pellagra.

Fino dall'anno scorso il ministero d'agricoltura ha impresa la pubblicazione de' risultati di un' inchiesta sulla pellagra: lavoro che, se presenta alcuni difetti e per certi dati o raccolti con troppa buona fede o insufficienti per mancanza di cooperazioni de' cittadini, e per certe conclusioni pratiche non sempre logicamente tratte dai dati raccolti, pure » *in complesso è un' opera che onora altamente il nostro paese e mostra come finalmente si pensi sul serio a questo nostro povero popolo della campagna, che finora era tenuto proprio come l'ultima ruota del carro sociale* » Da tale inchiesta la prima e quasi più decisiva ed opportuna misura suggerita si è quella di impedire lo smercio del gran turco guasto, ma tuttavia manca all'A. la cognizione del come il ministero intenda attuarla. » *Per parte nostra*, egli scrive, *crediamo che non potrà riescirvi, se non si mette d'accordo col ministero dell'interno e di grazia e giustizia, onde non solamente consigliare platonicamente ai sindaci che proibiscano la vendita e l'uso della melica guasta, ma ordinarlo sotto severa comminatoria e renderne poi più efficace la effettuazione con minacce di multe e di processi presso le preture; misura quest'ultima che sola può dare al povero contadino la sicurezza che esso potrà rifiutare impunemente la melica che gli venga data cattiva per compenso dai proprietari ed a questi che la proibizione è stata fatta sul serio* ». Così pure egli vorrebbe impedito affatto lo sbarco della cosidetta *melica* tutta guasta che ci viene sotto il nome di *melica americana*, la quale si vende colla differenza di cinque o sei franchi dalla sana e che in grazia di questa meschina differenza viene maggiormente usata e più ampiamente infetta tutti i nostri villaggi. » *Noi mettiamo tutto il paese a soqquadro se entra in una nostra città una sola libbra di salame trichinato, e potremo permettere, senza darcene per intesi, l'entrata di migliaia di sacchi di un cereale putrefatto?* »

È ottimo il pensiero di favorire i forni cooperativi, perchè in molti paesi, anche quando il gran turco è sano, solo che sia confezionato in grossi pani, nei quali la crosta soltanto è cotta e che durano per 8 e anche 12 giorni, si ha già una sostanza venefica assolutamente analoga a quella del frumentone guasto, come lo provano le molte esperienze del Lombroso stesso. Egli vorrebbe adunque che i contadini venissero persuasi di questa verità, certo non in modo cattivo, e perciò crede che » *i migliori persuaditori siano quelli, che, come i medici e i sacerdoti, possono entrare nell'intimo delle famiglie povere e far loro comprendere il vantaggio dell'associarsi, comperare della melica sana e per cuocerla in una data maniera e in pani piccoli almeno due volte la settimana* ». L'Anelli, egli dice, è un uomo benemerito, ma non batte la vera via, poichè le prediche e le letture ne' grandi centri destano al più una sterile agitazione, che cessa ben presto, perchè esse sono troppo lontane dal centro del male. » *Qui occorre un' azione più umile ma più feconda, che si adoperi non nei grandi centri ma nei villaggi medesimi più colpiti, persuadendo i contadini in piccoli gruppi e più colle dimostrazioni pratiche che coi ragionamenti teorici; quindi l' Anelli ed altri simili a lui nel santo entusiasmo del bene pel popolo, bisogna adoperarli in una specie di lavoro di approccio, come direbbero gli artiglieri; paesello per paesello, ove si deve fermar parecchi giorni, specie festivi, ed ivi tener parola coi capi di famiglia* ».

Vi hanno in molti paesi dell'Emilia e del Napoletano de' monti frumentari, i quali pur troppo diventano un nuovo istrumento d'inganni e di usure de' mugnai, quando si distribuiscono delle partite piuttosto grosse e non macinate di cereali al contadino, perchè così questo più facilmente può rivenderle e scambiarle con maggior quantità di gran turco guasto. » *Ora io credo che sarebbe utilissima per far cessare la pellagra, p. es., a Sissa ed altri paesi dell' Emilia in cui infierisce, il farvi prestare al contadino dei monti frumentari colle solite norme della melica buona, ma in piccola quantità e macinata* » Così il contadino sarà anche salvaguardato dalle frodi de' mugnai. Ad ogni paese occorrono quindi cause speciali e speciale provvedimento, per cui ci vorrebbero » *ispettori appositi, i quali designassero coteste cause e codeste misure al governo, e denunciassero quando i sindaci ed i grossi proprietari si facessero i centri di infami speculazioni alle spalle del povero contadino* »

Loda la misura, anch'essa ben pratica, di dare premi e farne promuovere dai comizi agrari e dai consigli provinciali per coloro, che si facessero fondatori di forni cooperativi e promotori delle misure in genere della pellagra.

Egli non conviene nell'idea, per scongiurare la pellagra, di distribuire carne ai contadini, come qualche consiglio ha fatto: la vera causa

---

Appendice dello SPECCHIO

CAPRICCI ELEGANTI

. . . . . .

— Dunque, ora tocca a te, Cecilia; raccontami la tua avventura, e vediamo se meriti che io ti dica quelle brutte parole latine *Ego te absolvo peccatis tuis!* — e stava con la destra in aria e le dita leggermente incurvate, quasi in atto di benedire.

— Ho una gran paura d'annoiarti, sai, ma se lo vuoi assolutamente. . . . .

— Assolutamente!

— Ebbene, ascoltami.

*

Quattro anni sono, tu non eri ancora a Palermo. Se ci fossi stata e se avessi frequentato la mia casa, avresti potuto vedere, tra gl'innumerevoli miei amici, un giovine pallido, forse brutto, ma non antipatico, con una gran fronte, che prometteva molto ingegno, e due occhi neri, che a volte, parevano quasi volersi nascondere sotto le palpebre socchiuse e, a volte, avevano una mobilità, un' irrequietudine straordinaria. Si chiamava Corrado. Era nato in una piccola città di provincia, e da ragazzo, come tutti i suoi compagni, aveva avuta la solita propensione a scribacchiare delle linee ugualmente lunghe e cominciate sempre con la lettera maiuscola, che egli chiamava versi; e aveva, al solito, sognata la gloria. Ma quello, che lo distingueva dagli altri, era un rifuggire da tutti gli spassi che formavano la delizia de' suoi coetanei. E come da bambino non aveva provato nessun gusto in tanti trastulli infantili, come, da adolescente, non s'era abbandonato a quegli esercizi del corpo che fortificano la salute, così, da giovine, non aveva avuto trasporto per quei piaceri, che finiscono per rovinarla; ma viveva solitario, gran divoratore di libri, e assiduo imbrattacarte. Abborriva da tutto quanto era costretto a fare per obbligo; e perciò mentre, essendo alunno delle scuole classiche avrebbe dovuto studiar greco e latino, egli preferiva occuparsi di lingue e letterature moderne. Si sarebbe dato con entusiasmo all'antichità, se gli avessero imposto d'imparare il tedesco o l'inglese. Giunto il momento d'intraprendere gli studi universitari, scelse la giurisprudenza, come quella, che, aprendo molte vie, gli lasciava una maggiore libertà.

Oltre questo spirito indocile, egli aveva anche una specie d'inerzia morale. Certo soltanto di non volere ciò che da lui avrebbero voluto gli altri, egli non sapeva mai, molto prima d'operare, a qual partito appigliarsi. S'abbandonava al caso; aspettava che tutto se gli offrisse da sè. Nè era già che gli mancasse la virtù del lavoro: leggeva molto, e scriveva — te l'ho già detto — ma non dava nessun ordine alle sue letture e a' suoi scritti, sicché, in molte cose, ne sapeva troppo per un dilettante e troppo poco per uno *specialista*.

In quanto a religione, era passato dal cattolicismo, in cui per caso, era nato, al più vaporoso deismo, e, in fine, alla più completa incredulità Mentre molti giovani sono materialisti e hanno almeno la certezza del nulla, egli non affermava e non negava, e diceva che la sua fede era un punto interrogativo sospeso nello spazio.

Avrebbe voluto amare, ma non sapeva risolversi a fare il vagheggino per mestiere, a folleggiare con questa e con quella, a tener sempre in tasca un bigliettino per farlo accortamente scivolare nelle mani della prima civettuola, che gli capitasse davanti. Gli sarebbe bisognato, per dir così, che l'amore gli fosse caduto ai piedi, sotto la forma d'una fanciulla bellissima, colta, e tutta per lui; ma non avrebbe fatto nemmeno un passo per andare a cercarsela.

*

Appena terminati gli studi, s'affacciò a Corrado il problema dell'esistenza Fino allora, i sacrifici della sua famiglia non gli avevano fatto mancar nulla; non v'era stata alcuna differenza tra lui e il figlio d'un ricco. Ma questo appunto gli faceva sentire più dolorosamente la necessità di dover pensare a vivere del suo lavoro. Nei lunghi colloqui, che ebbi poscia con lui, mi raccontava che egli aveva molte volte sentito rammarico di non esser nato in condizione più povera della sua, in condizione veramente povera Così almeno avrebbe appreso a stentare fin dalla nascita e non avrebbe dovuto soffrire per nessun improvviso cambiamento di vita. Il pensiero di far l'avvocato lo sbigottiva: quante prove avrebbe dovuto sostenere prima di procacciarsi una clientela; a quali contatti discendere a quali ripieghi umiliarsi!

(continua) **Yessica**

del male sta nel uso del grano turco guasto ed avariato. Raccomanda invece caldamente alla provincia sua, come opera migliore, di costruire « *un primo pellagrocomio, con ospizio dove curare i più aggravati e studiare un sistema di cura profilattico pratico e terapeutico (coll'acido arsenioso ecc.) ai colpiti senza toglierli al caro nido della famiglia* ».

F. Vio

LAZZARO BUFALINI

Nella Tipografia C. Biasini di questa città è cominciata la stampa di un libro importante intitolato:

Opuscoli di diritto penale e Civile e discorsi inaugurali dell'avvocato Lazzaro Bufalini Cesenate, con notizie intorno la vita, gli scritti, e l'insegnamento di lui, per EUCLIDE MANARESI

L'edizione viene fatta a spese della vedova del Bufalini e servirà a far meglio conoscere come per ingegno e per dottrina l'avvocato Bufalini, fratello del Professore Maurizio, debbasi annoverare fra i cittadini che onorarono la patria e benemeritarono di essa, sia cogli scritti, come coll'insegnamento, avendo per 29 anni nel Ginnasio Cesenate erudita la gioventù nelle Istituzioni di diritto Civile, criminale e canonico. La pubblicazione annunziata è dedicata appunto ai giovani che si danno allo studio della giurisprudenza.

Il Cav. Euclide Manaresi, dietro nostra richiesta, ci ha gentilmente favorito le bozze della prefazione, dalla quale stacchiamo il secondo paragrafo che accenna più specialmente alla Scuola di Istituzioni Civili e Criminali, fiorente nel Ginnasio di Cesena sotto il Governo Pontificio.

Lazzaro Bufalini nacque in Cesena, che al pari delle altre città di Romagna ebbe vanto di eletti ingegni, nel dì 1 Marzo 1796 dal Dottor Iacopo Chirurgo e da Maddalena Zambelli riminese (1). Suo padre aveva sortito i natali in Londa, Comune della Provincia di Firenze, dalla quale Città dista 35 chilometri in Val di Sieve e nel Mandamento di Dicomano, e fu nominato Chirurgo primario di Cesena, ove esercitò con plauso l'arte sua e fondò la famiglia, la quale nonostante qualche dubbio promosso dal professore Maurizio sulla origine di essa, fu tuttavia ascritta alla nobiltà fiorentina, come quella che vi aveva diritto in antico (2). I genitori coll'esempio e coll'istruzione diedero forma all'animo del figlio, che durante la giovinezza compiva in patria gli studi inferiori e medi, manifestando per tempo il suo felice ingegno; ma venuto poscia in età, in cui gli era mestieri scegliere la professione, alla quale dedicarsi, preferiva dapprima quella del padre, già defunto il 17 Novembre 1815, la chirurgia. Se non che appena iniziato a tale studio sentì così grande ripugnanza per l'anatomia che fu costretto di abbandonarla; e dopo mature riflessioni risolveva invece di consacrarsi alla Giurisprudenza. Alla quale poi volendosi apparecchiare con acconci insegnamenti preliminari, consigliato pure dai fratelli maggiori Maurizio e Luigi, recavasi all'uopo in Forlì presso l'Avvocato Giambattista Segreti, che aveva nome di giureconsulto eccellente e di ottimo scrittore italiano, il quale per un biennio lo perfezionava nelle lettere, e lo erudiva nel diritto naturale e civile, riportando dall'egregio maestro *lode di singolare ingegno, di mirabile attitudine e prontezza agli studi letterari e scientifici* (3). Nell'anno 1818 passava egli a proseguire il corso giuridico nella Università di Bologna, ed ivi conseguiti con molto onore i gradi di Baccelliere e di Licenza, nel giorno 23 di Febbraio 1821 veniva a pieni voti e con lode insignito della laurea dottorale (4). Datosi quindi in Bologna alla pratica forense nell'ottobre dell'anno 1822 era ammesso da quel Tribunale di Appello al grado di Avvocato; ma tornato in Cesena con animo di esercitarvi la sua professione ebbe a provare un disinganno certo da lui non preveduto, giacchè entrato appena, per così dire, nella vita del Foro, se ne ritrasse ben presto vuoi a cagione della timidezza nel perorare innanzi ai Tribunali, vuoi perchè aborriva le astuzie per solito adoperate nella difesa delle cause. Fallito questo primo esperimento, volse il pensiero ad altra meta per la brama di ricavare profitto dal proprio ingegno, e pel bisogno di vita operosa; e chiese l'ufficio vacante di Segretario del Comune, di Cesena che in effetto a preferenza di altri aspiranti ottenne nel 7 Aprile 1828, essendo Gonfaloniere Don Scipione Chiaramonti nipote del pontefice Pio VII cesenate. Tenne tale carica assai onorevolmente per oltre due anni, ma non appariva ancora soddisfatto, standovi anzi a disagio e fuor di posto, perchè sentivasi inclinato più all'insegnare che agli affari; cotesta e non altra era la vocazione sua, quasi prevedesse la grande utilità che ne sarebbe derivata alla scienza ed agli studiosi. Per buona sorte tale suo ardente desiderio non tardò ad essere appagato, imperocchè dovendosi di quel tempo nominare dal Consiglio Comunale di Cesena il precettore ginnasiale d'Istituzioni Civili e Criminali appunto nel 21 Ottobre 1830 avvenne ch'ei fosse eletto a questo ufficio (1). Circa a questa scuola municipale ed all'altra d'Istituzioni Canoniche, che pure si aveva nel Ginnasio, ed alle quali si faceva passaggio terminato l'intero corso di Filosofia, ravviso opportuno spendere alcune parole acciò il lettore ne comprenda l'origine e l'importanza. Intorno a che è a sapere come alcuni Ginnasi dello Stato Pontificio n'erano provveduti sostenendone la spesa con mezzi propri; nè era cosa infrequente che qualche cittadino fautore dell'istruzione lasciasse erede del suo il Comune, e che questi assegnasse, conforme era avvenuto in Cesena colla eredità di Giuseppe Milani Bellatti, una parte del reddito quanta ne occorreva a mantenerle (2); inoltre secondo gli ordinamenti di allora collo studio biennale delle Istituzioni di diritto civile e criminale e canonico fatto in patria (superato l'esame di ammisione alla Università sulla filosofia la matematica e la fisica, e riportatone il diploma di Baccelliere corrispondente alla odierna Licenza liceale) si acquistava il diritto di sostenere pur quello di Baccelleriato nella facoltà legale abbreviando in tal guisa di un anno il corso rimanente degli studi. Altrettanto aveva luogo pei Notai e Procuratori, ai quali erano prescritti due anni di studio universitario che, dopo le Istituzioni apprese nel Ginnasio, con un solo anno di studio in una Università dello Stato adempivano al precetto della legge. Avvertasi però che non era obbligatorio, ma soltanto facoltativo erudirsi nelle Istituzioni piuttosto nelle scuole municipali, mentre potevasi intraprendere direttamente il corso di Giurisprudenza all' Università. Ad ogni modo non isfuggiva ad un sagace osservatore che il Governo pontificio con siffatto provvedimento equivalente, come oggi suol dirsi, ad una specie di *discentramento*, più che al vantaggio esclusivo degli studiosi mirava invece ad un fine politico, di trattenere cioè la gioventù dall'accorrere in troppo grande numero alle Università primarie, conoscendo per prova quanto in mezzo alla scolaresca, sempre balda e pronta alle novità, attecchissero ed agevolmente si sviluppassero le idee liberali al segno di tradursi talvolta in conati di ribellione, ch e quantunque repressi con prontezza, tuttavia servivano a diffonderle maggiormente Queste erano per lo appunto le paure di quei governanti, questa la ragione d'impedire che si formassero grandi corpi di studenti, e lo scopo in parte si raggiungeva Però, checchè sia di ciò, è forza riconoscere ad onor del vero che quando simili scuole erano fornite di abili insegnanti, il che non sempre accadeva, riuscivano molto proficue, perchè nella quiete della città nativa, lungi dai divagamenti dei grandi centri e con dispendio minore gli studenti si trovavano in grado di apprendere i fondamentali principi della scienza delle leggi, che esposti con metodo acconcio erano ottimo avviamento, che rendeva poi meno aspro e difficile il cammino da percorrersi nelle Università. Da ciò si comprende pertanto, come accennai, l'importanza dell'insegnamento, a cui il Bufalini da Segretario del Comune veniva eletto, e come col sopprimerlo all'intento di concentrar tutto nelle grandi città, siasi tolta poco opportunamente questa fonte locale di studi, mentre la divisione dei medesimi, date le condizioni dianzi menzionate, di certo non faceva cattiva prova. Si ebbe molta fretta nel distruggere, e poca pazienza nel considerare se piuttosto dovevasi conservare l'antico. Erano forse queste scuole di giurisprudenza civile, canonica, e criminale ultimo riflesso della vita intellettuale, di cui aveva goduto l'Università Cesenate illustrata nel 1581 dal celebre apologista di Dante, Jacopo Mazzoni di Cesena, che per vari anni vi espose pubblicamente l'Etica di Aristotile ed ebbe a discepoli i concittadini *Tommaso Martinelli* giureconsulto, e *Scipione Chiaramonti*, che disputò col Galilei, saliti entrambi in fama di dottissimi (1). Del resto se il Comune di Cesena col preporvi il Bufalini provvedesse la sua scuola di eccellente maestro varrà a dimostrarlo evidentemente quanto sarò per dire in ordine allo sviluppo che seppe dare al suo insegnamento.

(1) Ricordi autobiografici di Maurizio Bufalini — Firenze — Successori Le Monnier 1875.

(2) Opera citata Capitolo 3.

(3) Attestazione del Segreti e citati Ricordi di Maurizio Bufalini Capitolo XIII pag. 81.

(4) Diploma relativo dell'anzidetta Università. Negli anni, in cui il Bufalini si addottrinava nella Giurisprudenza e cioè dal 1819 al 1821 inclusive la bolognese Università non emergeva per docenti insigni nella facoltà legale, risentendosi invece della decadenza subita al finire del primo Regno d'Italia, durante il quale aveva rifiorito. E benchè avesse a Rettore lo Schiassi pure negli anni accennati i professori che nell'insegnamento del diritto si distinguevano in qualche modo erano appena tre; il *Gagliardi* nelle istituzioni, *Gavazzi* nel diritto civile, e *Valeriani* nella pubblica Economia Si direbbe quasi che la reazione politica di allora si palesava anche negli studi osservandosi che lo studente in ciascuna promozione doveva persino premettere il giuramento di fede cattolica secondo la Bolla di Papa Pio IV. Inoltre erano in cospetto i tempi di Leone XII, che regolò gli studi nel 1824 colla Bolla — *Quod Divina Sapientia* — inspirata dai Gesuiti. Ciò nonostante è da ritenere che il Bufalini desse splendidi saggi di sapere ne' suoi esami, perchè in tutti i gradi ottenne di essere promosso sempre *a pieni voti e con lode*. Vedi Mazzetti. Memorie storiche sulla Università di Bologna Cap III e X.

(1) Lettera di nomina. E veggasi pure — Sulla vita e sugli scritti dell'avv. Lazzaro Bufalini ricordi dell'Abate Giuseppe Manuzzi, Firenze — Tipografia del Vocabolario 1874, dettati per far cosa grata alla vedova ed al fratello Maurizio desiderosi di vedere rammentati i meriti dell'estinto. Questo lavoro certamente pregievole, ma troppo succinto, non parve sufficiente allo scopo, a cui intende il presente scritto.

(2) La famiglia Milani venuta in Cesena da Fontanellato del Parmigiano sul cominciare del secolo passato pare si dividesse in due rami; nell'uno fuvvi *Giuseppe* dipintore assai valente, onorato dal Cesenate Pio VI col titolo di pittore del Vaticano, e del quale ammiransi in Cesena gli affreschi stupendi nella cupola della Chiesa, di stile bramantesco, detta *Madonna del Monte*; nell'altro figura come stipite un *Tommaso* fondatore della Farmacia tuttora denominata del Milani, onde discese *Giuseppe Milani-Bellatti* da me ricordato; il quale morto nel 31 Agosto 1820, fece erede del suo ragguardevole patrimonio il Comune di Cesena, perchè colle rendite erigesse nella casa di lui *una Università o Liceo a benefizio della studiosa gioventù cesenate*. La volontà del liberale testatore si eseguiva in parte coll'erogare alcune rendite, come dissi, nel mantenimento delle scuole ginnasiali d'Istituzioni civili, criminali, e canoniche. Del resto era antico e tradizionale il costume dei cesenati di favorire, testando, ora il Comune, ora le opere pie creando o sussidiando istituti a sollievo de' poveri od a prò dell'istruzione; costume che alimentato da forte amore municipale perdurò fino ai nostri giorni. La Congregazione di Carità di Cesena che riunisce tutte quante le pubbliche beneficenze, possiede un patrimonio che a un dipresso sale a cinque milioni di lire, formato da largizioni che rimontando al 1424 proseguono sino al presente Il numero dei benefattori noti con certezza è di 78, parecchi dei quali fecero lasciti nel secolo nostro, ed i più cospicui, quello del Roverella e dell' Aldini, sono recenti. È da far voti che la Congregazione di Carità pubblichi, come ha in animo, i nomi loro ad eccitamento dei presenti e ad onore dei trapassati.

PROVINCIA

FORLÌ

18 Marzo

(Y) È pur sempre bello e commovente spettacolo quello che offrono i nostri soldati, schierati in bell'ordine, immobili al *presentat arm*, mentre un loro superiore, marzialmente fissandoli in volto, percorre le loro fila!

Ho assistito a un *diflé* di più che 40 mila uomini innanzi a un Re e a un Imperatore; ho veduto varie volte delle rassegne di 10 mila soldati, essendo io uno di essi; fui in fine presente a delle modeste riviste di un solo reggimento; e le emozioni che provai furono sempre egualmente vive. In maggiore o minor numero, quelli sono sempre i nostri soldati; in maggiore o minor proporzione, il fatto è sempre lo stesso ed eguali sono i sentimenti che ridesta.

Lunedì scorso — compleanno del *Re* — ero dunque da molto tempo sulla *Piazza del Nord*, dove erano schierati i due battaglioni del 33. la brigata del 3. artiglieria e un plotone di carabinieri qui di stanza, quando, verso le 2 3/4 pom. la *marcia reale* annunciava l'arrivo del Maggior Generale Conte Giusiana, un bravo soldato un gentiluomo perfetto. Seguito da molti ufficiali passò al galoppo innanzi alle linee della truppa e quindi al passo, per la *rivista* propriamente detta.

Ma la *great attraction* di questa solennità militare fu la consegna di due medaglie al valor militare fatta dallo stesso Generale, al carabiniere Cicetti Sebastiano e all'*aggiunto* Migliavacca Giuseppe, i quali valorosamente esposero la propria vita pel mantenimento dell'ordine pubblico in parrocchia Frata, in certa occasione di cui vi parlai altra volta e nella quale il carabiniere riportò una pericolosissima ferita.

(1) Emiliani Dottor Vincenzo — Biografia di Jacopo Mazzoni — Forlì — 1835 pubblicata per cura del Conte Antonio Hercolani Vol. 2 pag. 110. È giacchè ho fatto menzione della Università di Cesena stimo conveniente che il lettore succintamente apprenda qual fosse e come istituita. Secondo Carlo Antonio Andreini *(Notizie delle famiglie illustri di Cesena Vol. 1 Proemio:* opera inedita*)* l'Università cesenate fu istituita da Malatesta Novello nel 1449, quello stesso che fondò in Cesena la Biblioteca Malatestiana ben cognita egli eruditi pei preziosi manoscritti che contiene. Il Diario *Storico Cesenate* (Cesena Biasini 1867) consente coll'Andreini nel nome del fondatore della Università, eccetto che con qualche dubbio ne riporta la creazione all'anno 1435. I due autori però concordano nell'affermare che l'Università aveva otto lettori stipendiati cioè quelli di *Logica, Fisica, Metafisica, Teologia, Diritto Canonico, Pandette, Sacri Canoni, e Medicina.* A questi si aggiungevano poi molti altri dottori; e tutta l'Università era distinta in tre *collegi*: quello dei *Giuristi*, quello dei *Fisici* e quello dei *Teologi*. Il collegio dei Giuristi fu istituito da Papa Giulio II con la sola facoltà di addottorare i notai. Ma Clemente VII vi aggiunse quella di laureare, ogni anno, due giurisperiti, e nel 1675 il Vescovo Sante Pilastri, cesenate, ottenne da Clemente X un amplissimo breve che dava al collegio la facoltà di conferire la laurea in *utroque jure* quando volesse. Pio IV creò il collegio dei fisici con privilegio di addottorar medici, immatricolare Chirurghi e laureare anche in filosofia; sicchè il collegio fu detto pure dei *Medici e filosofi*. Il collegio dei *Teologi*, fu istituito da Benedetto XIII nell'anno 1725 con piena facoltà di laureare. A tutti e tre i collegi, ma più specialmente a quello dei *Giuristi* il Pontefice Pio VI ampliò ed estese i privilegi equiparando la Università di Cesena sua patria a quelle di Bologna di Ferrara e di Urbino. Il vescovo *pro tempore* presiedeva i due collegi dei Giuristi e dei Teologi; quello dei Fisici era presieduto dal medico decano della Città. I primi due avevano la loro sede nel Vescovato, l'altro nel Palazzo Municipale. Al tempo della dominazione francese — sulla fine del secolo scorso — il governo centrale dell'Emilia tolse alla Università di Cesena di poter laureare; ond'essa in breve tempo si chiuse dopo aver durato per più di tre secoli.

Dopo questa commovente funzione, alla quale la folla assistette in quel silenzio che solo le vive emozioni impongono, il Generale rientrava in città pel Corso, dove potè passare in altra rassegna un esercito di legiadri visetti sporgenti dalle finestre e dai balconi, fermandosi poscia in Piazza Vittorio Emanuele e di fronte al Palazzo detto Finanza, pel *defilè* delle truppe. Queste andarono finalmente a ricollorarsi in Piazza del Duomo, dove il Generale passò, dirò così, una *rivista* prima di tornare alla sua abitazione.

×

Incominciano le appendici al carnevale. Questo, di cui vi dirò brevemene, non è il primo in ordine al tempo, ma senza confronti il più importante.

La sera del 14 i sottuffiziali del 33. offrirono alle Signore del Reggimento una festa di ballo, stendendo con delicato pensiero l'invito a molte Signore del paese.

Fra queste e quelle ne contai più di quaranta; tutte vestite con quella semplicità che non esclude la vera eleganza, tutte giovani e molte diverse con le gambe in riposo da molti giorni. Figuratevi quindi con che buona volontà, con che ardore ballarono dalle 9 1|2 della sera fino alle 6 del mattino seguente!

Le sale erano arredate ed adorne con tanto buon gusto, che ci saremmo dimenticati affatto d'essere in una caserma dove, naturalmente, tutto è greggio e alla buona, se i trofei di fucili e moschetti Vetterli, le pavaglie di armi ed attrezzi da scherma e la presenza di tante uniformi, non ce l'avessero *otticamente* ricordato. È pur sempre vero che Marte e Venere accoppiano genialmente!

Gli onori di casa furono specialmente fatti dai sotto ufficiali e col più squisito *savoir faire*. Essi mantenevano l'ordine nei balli, servivano le signore e diressero infine un animatissimo *cotillon* — che ammirai da una posizione invidiabile ed ed invidiata — caratteristico per varie figure eminentemente adatte al luogo e alle persone, poichè in esse la dama era premio ad una vera conquista. Se, come non dubito, i nostri ufficiali e sottufficiali corrono all'assalto di un bastione con lo slancio e l'entusiasmo che mettevano l'altra sera nell'assalto alle Signore, possiamo dormire i nostri sonni tranquilli, il nostro esercito non ha rivali.

Non vi parlo dei rinfreschi che furono straordinariamente abbondanti e squisiti, nè delle poesie e dei discorsetti d'occasione, tutti ispirati ai più generosi sentimenti e ai più forti propositi. Ma certo d'interpretare i desideri di tutti i cittadini che furono presenti a quella festa, esprime i sensi delle più vive grazie pel cortese invito e le lodi più sincere a quei bravi giovanotti che ci hanno procurato un divertimento così ben riuscito e tanto più gradito quanto meno aspettato.

×

Nell'ultima mia, accennando il fatto di quel forsennato che ferì varie persone, senza nè pure conoscerle, dimenticai di aggiungere che egli fu arrestato dal sergente Vianelli, dal caporale Pinelli e dal soldato Procopio, tutti del 33. fanteria, che si comportarono valorosamente in così triste circostanza. Il primo fu anche leggermente ferito.

Il loro risoluto e coraggioso contegno risparmiò certo altre vittime e essi possono esser sicuri della riconoscenza dell'intera cittadinanza forlivese.

×

La Giunta Municipale, con una offerta di L. 300, ha iniziato una pubblica sottoscrizione a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Sperasi che i cittadini risponderanno all'invito e scenderanno *volenterosi nell'arringo (?)*, come dice il manifesto della Giunta sullodata.

NELL'ALBUM

d'una giovane pianista

Quando le dita eburnee
di tua mano leggera
stranamente saltellano
qua e là su la tastiera,
sento che allegre, rapide
vibran le note e armoniche
di Listz, di Robeustain.

Ma invano, invan di gaudio
scende una stilla in core:
non è potente balsamo
un gaudio che more
al cor che per te lacrima,
per gli occhi tuoi cerulei,
per i capelli d'or.

Oh! se hai pietà ne l'anima,
muta le veci, o diva:
fa me beato, rendimi
la pace che m'avviva,
e al pianoforte, lascia
le note melanconiche,
le note di dolor.

Straw-dogs

RIFLESSI SETTIMANALI

PER CASAMICCIOLA

Nel primo elenco degl'obblatori, pubblicato nello scorso numero, fu ommesso il *Sig. Stefano Gazzoni* che contribuì per L. 5.

Lista 2.

Marianna Zoli ved. Nori l. 5 — Nanni Pio l. 2. — Cacchi Luigi l. 2 — Cesare Pierangeli l. 2 — Urbano Venturi l. 2 Ricchi Eliseo l. 1 — Raffaele Facchinetti l. 2 — Alunni della 2 classe elementare maschile l. 4. 85 — Vincenzo Genocchi l. 10 — Achille Foschini l. 1 — Ulisse Manzoni l. 1 — Abramo Coen l. 2 — Candoli Rosa ved. Carradori cent. 50 — Piraccini Teresa ved. Lanzoni l. 1 —

Lista 3.

Offerte raccolte dal Sig. Dalmonte Socrate al Macerone e scuola Maschile e Femminile l. 13. 14.

Totale L. 49, 39
Residuo 1. Lista » 23, 15

Totale L. 72, 54

La nostra sottoscrizione ha fruttato dunque la cifra netta di L. 672 54.

Non abbiamo spedito le ultime offerte, perchè attendiamo di unire a queste il provento della *Festa*, che si darà Giovedì 24, *mezza Quaresima*, nel *Casino del Teatro*, da un considerevole ed assicurato numero di soci a L. 5.

Questa notizia inattesa, data così a *brucia pelo*, di una ***Festa di Ballo*** farà arricciare il naso a parecchi mariti e ad altrettanti babbi Ci pensino, per carità e a tempo le rispettive mogli e figlie, perchè noi facciamo pulitamente come Pilato.

Abbiamo altro per il capo che i nasi di certi mariti e certi babbi! Figuratevi che questa festa, nata spontaneamente fra una chiacchiera e l'altra, non ha che la gestazione di poche ore. Pur non ostante possiamo assicurarvi che riuscirà come si deve, visto lo scopo, il locale, e le personcine graziose, gentili, e colla febbre ai talloni, che ci hanno promesso d'intervenire.

Ma perchè la Festa riesca *completamente* bisogna:

1. Che le signore donne non promettano soltanto, ma vadano.

2. Che vadano senza pretesa di *toilette*, perchè se si ficcano in capo di rivaleggiare in eleganza e in isfarzo, finiscono per graffiarsi e andar a letto coll'emicrania. La deve essere una festina di famiglia, alla buona, senza gli innocenti e obbligati giuochi di società sì, ma anche senza etichetta.

3. Che i signori mariti e padri bisogna, che anche per questa volta, facciano a modo delle signore mogli e figlie.

Noi speriamo tutto dalle donne — sono esse che hanno il cuoricino tenero come i biscotti — sono esse che hanno il segreto delle seduzioni. Le seduzioni le spieghino in casa, il cuoricino lo portino Giovedì sera al Casino del Teatro.. È ancora un opera di carità che noi richiediamo da loro, e ci sembra che la Quaresima ne sia la stagione più adatta.

*
* *

Disordine — Venerdì nelle ore pom. fu trasportato al cimitero da diverse società con bandiere, la salma del cittadino Mauro Bettini. Essendo intervenuta la pubblica forza, per impedire a un oratore di continuare un discorso, creduto troppo accentuato, ne nacque una collutazione, che però non ebbe serie conseguenze.

XIV Marzo genetliaco di S. M. ebbe luogo fuori di Porta Cavour la rivista delle truppe che si trovano qui di presidio, passata dal tenente collonello Cav. Gallarani.

Alla sera vi fu banchetto al Leon d'Oro di tutta l'Ufficialità L'allegria, i frizzi, le risate i brindisi scoppietavano in unione allo stappo di non poche bottiglie di generosa *champagne*.

Vorremmo trascrivere un brindisi indovinatissimo, di circostanza, improvvisato dal Cap.° Montovani; vorremmo dire chi c'era, cosa si fece, cosa si disse:.. ma *acqua in bocca;* si potrebbe credere che vogliamo fare della politica; e invece la politica è bandita dalle nostre colonne.

*
* *

Al Teatro Giardino seguitano col favore del pubpubblico, le rappresentazioni della Compagnia *Rossi Mario*, di cui sono sono principali ornamenti la Sig.ª *Spettoli*,e i Sig. *Cristofoli Varani* e la sig.ª *Rossi*, che, per l'eccezionalità della voce, è stata la *great attraction* nelle sere in cui ha cantato. Dobbiamo con dispiacere annunciare che a giorni il teatro resterà senza spettacolo; ma se abbiamo a dolerci della partenza di questa Compagnia, possiamo d'altra parte rallegrarci di sapere che essa ben presto sarà qui di ritorno a completare il repertorio promesso.

*
* *

Sconvenienza — Richiamiamo l'attenzione dell'autorità su quei gruppi di monelli che tutto giorno se ne stanno giuocando a carte, nella pubblica via, e specialmente dinnanzi alla Caserma detta della Rocca.

*
* *

Pellagra. — Il Consiglio provinciale di Brescia giorni sono, ha donate L. 5000 ed ha istituita presso la Deputazione provinciale una *commissione centrale per la pellagra*, la quale dovrà tenersi in permanente relazione colle Commissioni sanitarie comunali della provincia, che sono chiamate a costituirsi in *Giunte di provvedimenti contro la pellagra*. Essa dovrà d'accordo colla deputazione provinciale, indirizzare e dirigere l'opera di queste Giunte, corrispondendo colle stesse in tutto ciò che riguarda lo stato dei pellagrosi e i più sentiti bisogni dei medesimi, e per informarsi ogni anno intorno all'aumento o diminuzione dei malati nei singoli comuni, intorno alle presumibili cause di tali cambiamenti e sui provvedimenti, che secondo i casi valere potessero ad arrestare, scemare e far disparire l'epidemico male. La stessa Commissione dovrà riferire ogni anno al Consiglio provinciale i risultati dell'opera sua.

E Il nostro Consiglio provinciale ci pensa forse alla pellagra, così estesa nelle nostre campagne?

*
* *

Franamento. — Giovedì mattina sprofondò la volta di una galleria nella Miniera Boratella 1. Devesi al coraggio e alla previdenza del sorvegliante Stringara Giacomo, che avvisò sollecitamente a rischio della propria vita, i duecento operai che lavoravano là sotto, se non si hanno a registrare disgrazie.

Plauso al suo eroismo.

*
* *

Fotografia..— Abbiamo ammirato le mostre esposte dalla fotografia Zanoli. Vi sono dei lavori esatti, accurati eseguiti con amore. Mentre lodiamo il fotografo, dobbiamo lamentare che dai nostri Signori non si abbia quell'incoraggiamento che merita.

La madre ed i fratelli del *Dott. Cav. Attilio Urbinati*, porgono le più sentite grazie a tutte quelle care persone, che presero tanto interessamento nella breve malattia dell'amato estinto: ed in particolar modo, al chiarissimo *Prof. Cav. Robusto Mori*. che con fraterna cura lo assistette sino all'ultima ora. Ringraziano pure i cittadini e i forestieri che prendendo parte ai funerali, vollero render l'ultimo tributo di affetto e di stima, a chi fu strappato, troppo presto, all'amore della famiglia, all'onore della scienza.

LIBRO NERO

A Verrani Achille Zolfataro cadde un pezzo di minerale, nella Boratella, e restò cadavere.

Vari arresti per porto d'armi insidiose.

Incendio fuori P. Cavour a danno del sig. Benzi Nazzareno che poteva avere triste conseguenze se il soccorso degli Agenti della forza pubblica, Cittadini e segnatamente del sig. Brasey, non fosse stato pronto ed energico.

SCIARADA *(a premio)*

Più che all'uomo, al mio *primiero*
È fedele il mio *secondo*.
Il mio *terzo* è musicale
Gran disastro ange l'*intero*.

Responsabile — GIOVANNI BONI

PREZZI medi degli infrascritti Generi praticatisi in Cesena dal 14 al 19 Marzo 1881.

	STAIO		ETTOL.	
Grano in natura . . . . . £	29	17	21	11
Formentone . . . . . »	14	75	10	67
Fava . . . . . »	28	75	20	80
Fagioli . . . . . »	27	75	20	08
Avena . . . . . »	12	75	9	22
	SOMA		ETTOL.	
Olio d'Oliva . . . . . »	95	—	125	57
Canapa per Chilog. 100 . . »	100	50		

Bullettino Meteorologico.

Giorno	Pressione atmosfer. in m. m.	Temperatura mass.	min.	media	Altezza della pioggia in m. m.	Stato del Cielo
12	756	13,5	6	9,8		neb-ser
13	754,7	15	7	11		sereno
14	737,5	9	8	8,2		sereno
15	765	9,5	3	6,3		sereno
16	766,6	9	2,8	5,9		sereno
17	767,8	11	1	6		sereno
18	766,5	18	5	11,5		sereno

Avviso

Sotto la ragione Sociale

B. MALPASSI E COMP.

col 1. Aprile p. v. verrà aperta e messa in esercizio nella Città di Cesena Via Masini N. 10 una Fabbrica di Birra, la quale per la sua limpidezza e forza alcoolica, fa sperare, che ai Sigg. Consumatori riescirà gradita.

I prezzi di detta Birra sono i seguenti:

Birra in Barili	**1.ª Qualità**	**L.**	**35 all'Ettolitro**
„	**2.ª** „	„	**30** „
Birra spumante in	**Bottiglie di vetro intere**	„	**30 per ogni cento**
„	„ **mezze**	„	**18** „
„	**di terra**	„	**18** „

In vista pertanto della buona qualità del genere e della modicità dei prezzi, la Ditta suddetta si lusinga di essere favorita, obbligandosi di disimpegnare con tutto zelo e sollecitudine qualunque commissione.

AVVERTENZE — I suddescritti prezzi sono a pronti contanti e fissi, restando a carico dei committenti il ritirare ed il restituire, franchi di porto, i recipienti vuoti alla Fabbricati.

L'ITALIA ELEGANTE

il più a buon mercato

Giornale di mode, letteratura, ricami ecc. esce in Milano tutte le Domeniche.

Ogni numero contiene: 8 pagine di testo, un bellissimo figurino colorato su elegante cartoncino bristol, una tavola ricami o testa-capello: odelli ed ogni sorta di lavori femminili. Premi agli abbonati annui.

Abbonamento: Anno L. **6. 50** — Semestre — **3. 50**
Un numero separato Cent, **35**

Chiedere all'Amministrazione in Milano Via Tre Alberghi, 17 un NUMERO DI SAGGIO e verrà subito spedito GRATIS.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 18 novembre corrente, si deducono i seguenti dati.

Nel corso dell'annuo esercizio 1 luglio 1879, 30 giugno 1880 furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 58,733,630, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di Lire 44,008,150, emettendo le Corrispondenti olizze. Nello stesso periodo la *Gresham* ha incassato per premi ed interessi L. 14,077,985,10, ed ha pagato Lire 5.422, 437,50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati Lire 2,666,378 per olizze venute a scadenza e L. 917,408, 35 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le *spese* di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,408,267. 90.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50 indipendentemente dal capitale sociale sempre intatto.

Abbiamo riprodotto di buon grado tutte queste cifre perchè confermano l'ottimo progressivo sviluppo di questa società, la quale da ben 25 anni estese con successo le sue operazioni in Italia, dove ha tanto contribuito e contribuirà sempre più — speriamolo — a far conoscere e a diffondere la previdente e benefica istituzione delle assicurazioni sulla vita.

Agente principale per Cesena e Circondario
UBALDO PIRACCINI

Num. 15
Contrada Dandini
—

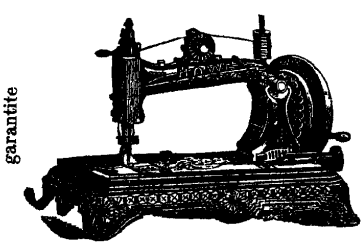
UNICO DEPOSITO
PRESSO

Num. 15
Contrada Dandini
—

CESENA - ETTORE BORGHETTI - CESENA

MACCHINE A CUCIRE

VERE ORIGINALI AMERICANE garantite



IN QUALUNQUE SISTEMA a piedi ed a mano

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)
perfezionate per ogni genere di lavori
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESI

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie
indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo
DELLE
MACCHINE A CUCIRE
VERE " SINGER „
della Compagnia Fabbricante SINGER

per sole 3 lire settimanali

per sole 3 lire settimanali

Le Macchine a Cucire Vere " SINGER „
Esposizione Universale di Parigi 1878
LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina qualora, dopo provatala, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA SERVEALE di locazione con facoltà di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e fortezza dei lavori. — ***Accessori e pezzi di ricambio*** per le macchine di qualsiasi sistema. — ***Olio speciale*** in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.

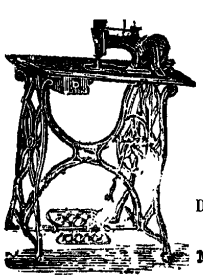
PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI
DI
TOMMASO NANNI
Contrada Dandini 42 — CESENA — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti — comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordi Dott. Giuseppe, Massiri Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto — e ne fa esso stesso l'applicazione. — Esecuzione pronta a prezzi modicissimi.

AMADORI e DAMERINI
CESENA
FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

Cesena -- ***ADELAIDE FABBRI*** -- Cesena
Contrada Aldini, 1 — vicino ai Serri



MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOVVE I - WHEELER ET WILSON - HAMILTON - POLITYPE (a braccio) - SINGER - LINCOLN - SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE C (limited) di New York.

CESENA, TIP. COLLINI